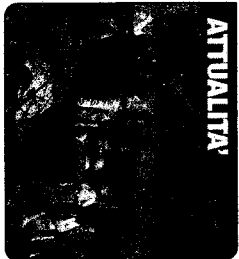


ATTUALITÀ

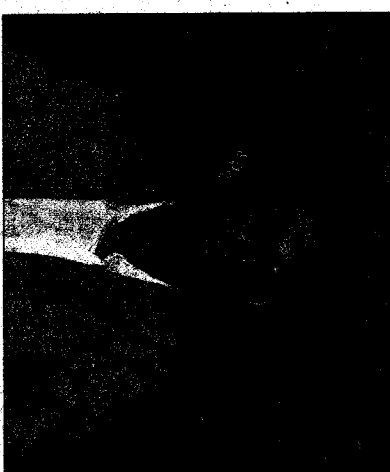


Tutti a tagliare l'erba e a ripulire la città

di Gennaro Groppa

► SIENA I cittadini entrano in azione e fanno qualcosa di utile per la comunità nella quale sono nati e vivono. È successo (e il Corriere di Siena lo ha raccontato) una settimana fa, quando i membri dell'associazione Le mura si sono rimboccati le maniche, hanno raggiunto le storiche mura di Siena tra Porta Pisipini e Porta Orile e hanno iniziato un'opera di ripulitura. Si parla, in casi come questo, di "gestione condivisa", di "partecipazione attiva dei cittadini", di "cittadinanza attiva", di "sussidiarietà". Il Comune di Siena ha approvato, nel consiglio comunale di giovedì, il regolamento sui beni comuni che disciplinerà l'attività ed il supporto che potrà essere fornito dalle associazioni del territorio, una ricchezza del senese che potrà essere in futuro ancora più valorizzata. Ce ne parla il vice sindaco della città di Siena, Fulvio Mancuso.

Approvato in Comune il regolamento sui beni comuni Mancuso: "Da fruitori passivi a parte attiva per la città"

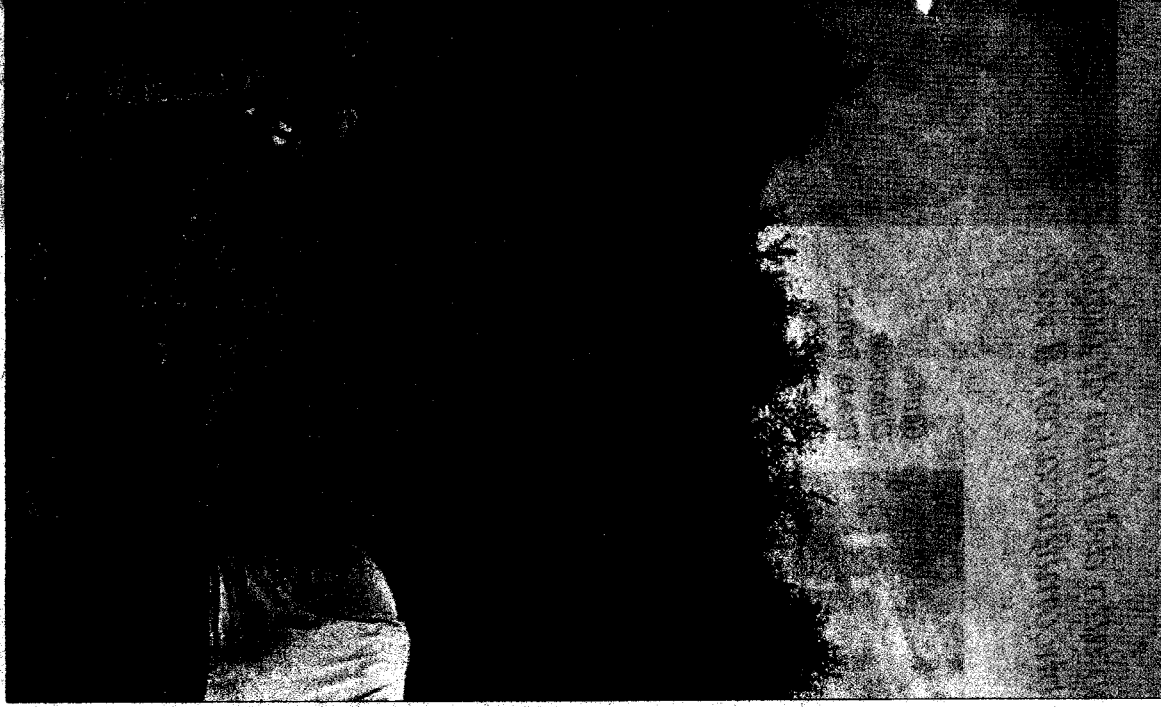


"Ora i cittadini senesi saranno protagonisti nella cura del territorio"

regolamento disciplina in modo organico e sistematico i rapporti ed i patti di collaborazione tra amministrazione e cittadini per la cura, la gestione condivisa e la rigenerazione dei beni comuni urbani. Con la città di Bologna siamo i primi in Italia ad applicare il principio di sussidiarietà che è presente nell'articolo 118 della Costituzione, quello cioè che incentiva la partecipazione attiva dei cittadini rispetto ai beni comuni. Per questi si intendono beni materiali e immateriali che vanno dal verde pubblico agli edifici pubblici, alle aree private ad uso pubblico fino anche a beni immateriali come le piattaforme digitali. Si tratta di introdurre delle regole nuove: l'obiettivo è quello di creare un rapporto di nuova fiducia e credibilità tra istituzioni e cittadini, una sorta di nuovo patto per cui questi non sono semplici fruitori passivi dei beni comuni ma diventano attivi nella cura e nella conservazione. Io credo che questo sia uno strumento importantissimo che tra l'altro si inserisce molto bene nella storia della città di Siena, una città che si è sempre basata sul forte spirito associativo".

Cosa potranno fare, quindi, le associazioni? "L'esempio dell'associazione Le mura fa capire quale sia la vivacità sociale che c'è in questa città. Per dare risposte serviva uno strumento, un regolamento come quello che abbiamo"

Incidente
L'acqua calda
 Frema nel frattore
 non a femore e ribalta
 il ministero



Scotte Ridimensionato il personale infermieristico

L'Unità Malattie infettive ed Epatologia messa ko

di Sonia Maggi



► SIENA Cosa non si fa per perdere l'eccezionale in ambito sanitario. Potrebbe essere questo il commento di fronte al piano di ristrutturazione (una sarebbe meglio dire di soppressione), da parte dell'azienda ospedaliera, delle due unità operative di malattie infettive. Un accorpamento su cui si discute dallo scorso mese di febbraio e che ora ha trovato una soluzione assolutamente insoddisfacente per la cura e l'assistenza di pazienti molto gravi. Stiamo parlando di casi di HIV, epatite C, tubercolosi, trapiantati di fegato, nei confronti dei quali si disperdono all'improvviso cure, terapie e trattamenti per i quali il nostro polclinico ha conquistato negli anni una fama davvero rilevante. E tutto questo perché? Per risparmiare. Ristrettezze economiche che portano ad ottimizzare e a sacrificare professionalità evolute, formate in anni di esperienza in virtù di reparti a così alta specializzazione. Cosa è successo. Da decenni esistono al polclinico due reparti di malattie infettive, uno ospedaliero e l'altro universitario. L'Uoc Malattie infettive ed Epatologia uno, al III lotto piano 2 con 14 posti letto garantisce interventi per tutte le malattie infettive dell'adulto (Aids, epatiti, meningiti, tubercolosi ecc.) e malattie virali del fegato (trapiantati di fegato o in attesa di trapianto). Poi esiste

la clinica malattie infettive universitaria, reparto al IV lotto piano 0, con 12 posti letto ma che da qualche anno ospita anche pazienti adulti. Nel febbraio scorso, parte il piano di ristrutturazione delle due unità. Viene fatta una riunione di tutti i medici delle "infettive" con il direttore sanitario e si concorda per un unico reparto (al III lotto 2 piano, quello esistente di infettive uno, anche perché l'unico con stanze per isolamento di Tbc) con divisione equa dei letti: 7 per ciascuna delle Unità operative. Insomma, si dimezzano i reparti rispettando equamente le esigenze di ognuno. Il direttore sanitario fa presente la possibilità di un numero improrogabile di altri posti letto (per malattie non infettive) al I lotto 6 piano. Soluzione che viene prontamente respinta dai medici di infettive uno, se non altro per la difficoltà di assicurare un'assistenza adeguata a pazienti gravi dislocati in strutture così distanti.

Il personale infermieristico di entrambi i reparti viene ridimensionato secondo una gerarchia di anzianità di servizio. Il personale secondario viene trasferito a questa emesimo mentre la sanità assiste ininterrottamente disperso quello della Unità operativa Universitaria, ridotto quello dell'ospedale. E questa decisione solleva subito i primi disagi. Diventa difficile infatti, se non addirittura impossibile, gestire pazienti gravi in isolamento con una tale carenza di personale e il problema viene immediatamente segnalato alla dirigenza aziendale e infermieristica. Ma questo è niente perché la "trattativa" (unilaterale a quanto pare) precipita giovedì scorso quando in occasione di un incontro della Direzione Aziendale con i primari si viene a sapere che Malattie Infettive Universitarie avrà disponibili 10 letti, mentre Infettive uno (la Uoc Malattie Infettive ed Epatologia) soltanto 4, con possibilità di ricoverare al Primo lotto 6 piano malati non infettivi.

Facile giungere alle conclusioni a questo punto: l'Uoc malattie infettive ed Epatologia è di fatto dissolta da questa "scellerata riorganizzazione". I pazienti infettologici ed epatologici perdono la possibilità di usufruire di cura ed assistenza altamente specialistica ed umanamente competente garantita fino ad oggi con fatica e abnegazione da tutti gli operatori coinvolti. E tutto ciò perché l'Azienda ospedaliera possa disporre di 8 infermieri professionisti e 5 operatori sanitari.

Un caso che ha già sollevato l'interessamento e la protesta della Uilj e del Tribunale per i diritti del malato mentre la sanità assiste ininterrottamente disperso quello della Unità operativa Universitaria, ridotto quello dell'ospedale. E questa decisione solleva subito i primi disagi. Diventa difficile infatti, se non addirittura impossibile, gestire pazienti gravi in isolamento con una tale carenza di personale e il problema viene immediatamente segnalato alla dirigenza aziendale e infermieristica.

mo approvato. Adesso potremmo fare molti esempi, dal taglio dell'erba alla manutenzione di un'aiuola o di una panchina fino ad interventi più complessi come la rigenerazione di un edificio in degrado che magari l'amministrazione non riesce a valorizzare e che attraverso l'intervento attivo di un gruppo organizzato può portare ad un risultato. Ovviamente il soggetto che formulerà le proposte dovrà essere adeguato e

avere al suo interno le competenze per poter svolgere il lavoro che si prefigge di fare. Gli artigiani e gli artisti, ad esempio, mi hanno chiesto che in cambio dell'adozione di una rotonda avrebbero voluto esporre i loro manufatti artistici nel luogo. Ci sarà un'unità operativa del Comune per questo tema, il consiglio comunale e la giunta decideranno i beni comuni urbani da dedicare a questo progetto".